

ALESSANDRA AMENDOLAGINE

MATR: 770354

Caro Ivan, la mia professionalità si fonda e si fonderà su conoscenze teoriche e pratiche, nel corso degli anni il sapere pedagogico è entrato in relazione con diverse scienze quali la filosofia, la psicologia, l'antropologia e la sociologia.

In particolare è stato Dewey a parlare di scienze dell'educazione portando avanti l'idea che l'insegnante professionista ha a sua disposizione diverse teorie scientifiche alle quali deve far riferimento per comprendere, analizzare e riflettere meglio sul proprio agire pedagogico.

I docenti sono esseri in relazione: con il contesto, con gli studenti e il loro sapere, il suo stesso sapere, e l'idea di apprendimento che vogliono guidare, di conseguenza pratica e teoria non devono mai essere separate, anzi ti dirò di più dobbiamo essere professionisti riflessivi, riuscire a riflettere sull'azione che mettiamo in campo nel corso dell'azione stessa, monitorarla e in caso modificarla.

Ciò riusciamo a farlo attraverso le 5 fasi circolari del pensiero riflessivo, secondo uno studio di Shon riusciamo a realizzare una riflessione nel corso dell'azione, dopo l'azione e in vista dell'azione, permettendo di operare in modo lucido, flessibile e dinamico.

Attuare tale riflessione, ci permette di limitare comportamenti di tipo stereotipato che ci porterebbe ad applicare le stesse idee in contesti diversi, senza tener conto della singolarità di ogni classe e ogni studente che come professionisti dobbiamo tutelare.

All'interno di ogni nostra classe costruiamo quello che Hanna Arendt definisce "nuovo inizio" applicando principi di libertà, creatività e responsabilità etica per realizzare ciò che ritroviamo anche nelle Indicazioni Nazionali, ovvero: esperienze dotate di senso che permettano ai bambini di poter applicare nella realtà al di fuori del contesto scolastico, le conoscenze acquisite.

Certamente è inutile negare che ogni nostra azione da insegnanti riflessivi è guidata dal nostro bagaglio esperienziale, dagli insegnanti che abbiamo conosciuto in azione ed hanno lasciato una traccia dentro di noi, nel bene e nel male.

Come dice Gauthier abbiamo delle "enciclopedie del sapere" dove attingiamo in modo diversificato seguendo 3 livelli di sapere non formalizzato partendo da quello della tradizione, passando da quello dell'esperienza dove si ritrova l'habitus dell'insegnante che tende a semplificare e irrigidire la lettura del reale, dal quale possiamo uscire applicando il sapere d'azione pedagogico attraverso un processo di riflessività condivisa, per esempio anche attraverso il tirocinio si può osservare l'agire della tutor accogliente e quello che sta realizzando nel suo contesto classe, ed insieme riflettere fornendo un punto di vista più esterno e meno coinvolto che potrebbe condurre a un miglioramento dell'operato stesso.

Infine, ma non ultimo d'importanza c'è la formazione continua della quale l'insegnante non dovrebbe mai fare a meno per poter autovalutare, confrontare e migliorare costantemente la propria professionalità, attuando processi di ricerca sempre in divenire, acquisendo consapevolezza delle proprie azioni mettendo in campo la competenza metacognitiva dell'apprendere ad apprendere.

Ecco Ivan come sto costruendo la mia professionalità, è un processo sempre in evoluzione che durerà per tutta la vita.